La Camera commemora l'ex ministro sen. Braschi

Le figure del sen. Giovanni Braschi e dell'on. Celestino Ferrario, i due valorosi parlamentari democratici cristiani recentemente scomparsi sono state commemorate ieri dalla Camera che ha ripreso i suoi lavori dopo un mese esatto di sosta. Il resto della seduta è stata poi dedicata allo svolgimento di interrogazioni di limitato interesse.

L'ex ministro delle Poste senatore Braschi è stato ricordato dal suo conterraneo on. Mattarelli. Giovanni Braschi — ha detto — fu deputato nella ventisettesima e ventisettesima legislatura alla Costituente e quindi fu eletto senatore nelle tre legislature della rinnovata democrazia. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile nelle file della DC per i cui ideali Giovanni Braschi aveva con instancabile fede e massimo impegno lavorato e combattuto fin dalla costituzione del Partito popolare, per il quale era stato eletto deputato per la prima volta nel 1921. Fu attivo simpatizzante del fianco di Achille Grandi e partecipò all'Aventino per la sua indefettibile avversione al regime fascista che lo portò poi a subire persecuzioni e il carcere. L'on. Mattarelli ha ricordato che attorno a Braschi si raccolsero, subito dopo la Liberazione, le file dei cattolici emiliani e romagnoli, le cui giovani generazioni fecero con lui il loro tirocinio politico. Consultore nazionale, membro della Costituente e poi del Senato della Repubblica, fu sottosegretario al Tesoro nel terzo Gabinetto De Gasperi e ministro delle Poste nel Governo Segni, ovunque portando la sua rettitudine, la sua fede, il suo entusiasmo cristiano.

Intensa opera sociale

La figura dell'on. Celestino Ferrario è stata successivamente ricordata dall'on. Martinelli il quale ha affermato che con il parlamentare lombardo è scomparso uno degli ultimi superstiti della generazione dei cattolici che con la loro intensa opera sociale prepararono l'ingresso delle forze cattoliche nella vita politica.

Quando più dura divenne la persecuzione degli esponenti democratici da parte del regime fascista, seppe serbarsi incrollabilmente fedele ai suoi alti ideali e partecipare attivamente, insieme con la sua famiglia, alla lotta di liberazione.

Nell'immediato dopoguerra fu prese sulla sua posizione nelle file delle organizzazioni politiche dei cattolici: eletto all'Assemblea Costituente poi, nelle prime due legislature repubblicane, esercitò il suo mandato con impegno e con modestia che più faceva risaltare le sue elette doti morali, con una particolare sensibilità per ogni aspirazione di giustizia e di riscatto sociale delle classi lavoratrici.

Alla commemorazione dei due parlamentari democratici si è poi associato il rappresentanti di tutti i gruppi mentre il sottosegretario Spallino e il vice Presidente Bucciarelli Ducci hanno espresso alla famiglia degli scomparsi il cordoglio del Governo e della Camera.

Condizioni disagiate

Fra le numerose interrogazioni successivamente svolte merita di essere ricordata quella riguardante l'accordo italo-jugoslavo sulla pesca in Adriatico alla quale ha risposto il sottosegretario Folchi.

L'on. Folchi ha premesso che, nel rinnovare l'accordo, il Governo è stato mosso anzitutto da motivi di solidarietà per le condizioni disagiate dei nostri pescatori. La delegazione italiana si è occupata dei complessi aspetti del problema, e fra questi anche del controllo delle infrazioni, a proposito del quale è stata concordata una serie di modalità a cui i comandanti dei battelli militari jugoslavi dovranno attenersi in caso di cattura di battelli italiani.

L'accordo — ha concluso Folchi — va comunque giudicato nel suo complesso: essendo stato concluso di un negoziato i risultati saranno tanto più vantaggiosi quanto più rigorosamente le norme saranno applicate e migliori saranno i rapporti di collaborazione fra i due paesi.

Oggi pomeriggio, alle 16.30, la Camera inizierà il dibattito sulle mozioni riguardanti i risultati dell'inchiesta parlamentare sull'attività della cosiddetta « anonima bancheri ».

Convegni regionali dei giovani della D.C.

Domenica scorsa si sono svolti i seguenti incontri regionali organizzati dal Centro nazionale del Movimento giovanile della D.C.: a Torino un incontro regionale per il Piemonte presieduto dal delegato nazionale Celso Destefanis; a Napoli un incontro regionale per la Campania presieduto dal vice delegato nazionale dott. Emilio Giussani; a Genova un incontro regionale per la Liguria presieduto dall'incaricato per la preparazione sociale avv. Adriano Pagliet; a Perugia un incontro interregionale Marche-Abruzzi presieduto dall'incaricato nazionale per la organizzazione sig. Mario Chiolini.

A questi incontri hanno partecipato i delegati provinciali del Movimento giovanile delle rispettive regioni e alcuni membri dei vari esecutivi provinciali.

Confermata la condanna a un ex sindaco comunista

VENEZIA, 20 — La corte d'appello di Venezia ha confermato stamane la sentenza a carico dell'ex sindaco comunista di Cavarzere, Libero Albertini, che era stato condannato a quattro mesi di reclusione, con la condizionale, per vilipendio alle istituzioni della Repubblica.

I riflessi politici del congresso del PSI

Un articolo del segretario del PRI Nuova riunione della direzione socialdemocratica

Sulle conclusioni del congresso del PSI si è posto l'accento a più riprese anche nel articolo del segretario del PRI on. Oronzo Reale.

Dopo aver rilevato che «sul piano dell'affermazione autonomista e democratica, sul piano dei rapporti fra partiti del socialismo — delle mete, del sistema, dei metodi del comunismo, il congresso di Napoli rappresenta dunque un notevole passo avanti», l'articolista sostiene che la esclusione dell'alleanza con il PCI ha portato ad «una affermazione di solitudine, di autarchia, di orgoglio che valida e utile come indicazione morale e come strumento psicologico ha costituito sul piano della realtà politica la debolezza della relazione Nenni».

L'on. Reale riprova quindi «lo ingeneroso atteggiamento di Nenni verso Saragat», ed «del quale ogni atteggiamento può essere discusso e respinto, ma il socialismo italiano, nell'atto stesso di affermare la propria autonomia dal comunismo, non poteva negare il merito, sia pure per prima affermata la necessità, aprendo la via per gli svolgimenti di oggi».

«E' superfluo — conclude il segretario del PRI — che, per quanto ci riguarda, col partito socialista (come, del resto, con ogni altro partito) discuteremo ancora di intenti, di contrasti e di scontri. E non occorre essere profeti per identificare nella politica estera — nonostante certi sforzi di attenuazione di vecchie posizioni — che si possono scorgere nel congresso la materia più importante nella quale contrasti e scontri si verificheranno, fino a quanto o una felice evoluzione della situazione internazionale abolirà essenziali problemi che oggi ci dividono, oppure il socialismo italiano si convincerà che, difendendo nel grande contrasto odierno il mondo occidentale, si difende anche la possibilità, di realizzazioni socialiste nella libertà e nella democrazia, cioè salvando valori essenziali irrinunciabili che il partito socialista non vede più nel sistema comunista».

Una lettera a Saragat

Per proseguire l'esame della situazione internazionale e le conclusioni a cui è pervenuto il congresso socialista la direzione del PSDI è tornata a riunirsi ieri pomeriggio. E' stato approvato un documento in cui si osserva che il PSI, «lunghi dal porsi su un terreno di legittima opposizione con il partito comunista, ribadisce la sua collaborazione con quel partito tanto sul piano sindacale che su quello politico e si pronuncia per su posizioni di politica estera che non si differenziano da quelle di fondo sostenute dalla maggioranza».

«Contemporaneamente — è detto anche nel documento — il partito socialista respinge le offerte di unità socialista col nostro partito e tenta, come si è detto, un dialogo di disorganico con alcuni settori marginali della nostra organizzazione».

Affermato, poi che «un gruppo di compagni, che dissentono dalle posizioni della grande maggioranza del partito, affermano che il PSI avrebbe col suo congresso di Napoli realizzato le condizioni poste dal PSDI per l'unificazione», il documento osserva successivamente «le conclusioni a cui giungono questi compagni si pidono totalmente fondate e che che dimenticano questi nostri compagni è proprio il rifiuto brutale di discutere con noi i temi fondamentali che condizionano la nascita di un grande partito socialista democratico. Essi dimenticano che esiste anche un problema di sicurezza nazionale, di solidarietà con le altre nazioni democratiche, di europeismo, che quanto sopra dovrebbero formare oggetto di un leale dibattito. Noi ci auguriamo che questi nostri compagni rivedano il loro atteggiamento e ci aiutino nel difficile compito di riportare il problema dell'unità socialista sul piano della discussione da partito a partito».

L'unificazione

A proposito della condotta della sinistra socialdemocratica all'interno del partito, l'on. Schiano ha dichiarato ieri pomeriggio di informa l'ANSA: «Il partito oggi, per non essere sopraffatto dagli avvenimenti, deve perseguire una politica di unificazione socialista per portare non poche persone sinistra e alcuni gruppi, nel tutto il PSDI, con le sue esperienze passate e col suo patrimonio, al compimento di una operazione politica a vasto raggio, capace di rappresentare una svolta nella vita politica del Paese. Un'operazione di chiarimento all'on. Schiano: «Se il PSI legato con le sue deliberati congressuali, si rifiutasse di riaprire le trattative a livello di partiti, quale sarà il vostro atteggiamento? ». Egli ha risposto: «Se il PSI non vorrà riaprire le trattative, una volta che ne abbiamo chiesto, assuma pure la responsabilità di aver fatto fallire l'unificazione dei socialisti in Italia ».

Le cariche nella direzione socialista

Domani, come è noto, terrà la sua prima riunione a Roma la nuova direzione del PSI eletta a Napoli dal comitato centrale. Essa dovrà, in primo luogo, procedere alla designazione delle cariche interne del partito. A tale proposito negli ambienti vicini all'on. Nenni si fanno i nomi: dello on. Mancini per il settore della organizzazione (tenuto in passato dall'on. Valori) e dell'on. Giolitti per la sezione lavori di massa (tenuto in passato dall'on. Gatto); dell'on. Riccardo Lombardi per l'ufficio economico e per i rapporti con l'estero; dell'on. Paolicchi per la sezione stampa e propaganda; dell'on. De Pasquale per l'amministrazione, della professoressa Tullia Carrettoni per il movimento femminile; del sen. Gatto per i problemi del Mezzogiorno; dell'on. Cattani per il settore agricolo. A direttore della rivista teorica del PSI «Mondo Operaio», in sostituzione del prof. Raniero Panzieri verrebbe nominato il prof. Gaetano Arfè.

La riunione del consiglio Enti turistici

Il Consiglio nazionale dell'Unione nazionale fra gli Enti provinciali per il turismo si è riunito a Roma, sotto la presidenza dell'avvocato Iubatto Bottiglieri.

Il Consiglio ha minutamente esaminato gli studi e le proposte avanzate in questi ultimi tempi da tale associazione e sociale in merito alle riforme da apportare all'organizzazione turistica. Dopo aver rilevato che l'unione provinciali ha già chiaramente espresso il proprio pensiero con l'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea il 23 novembre dello scorso anno, il Consiglio è venuto nella determinazione di inoltrare alla Commissione di studi giuridici il mandato di portare a compimento il progetto di aggiornamento della legislazione turistica. Tale progetto, sostenuto dalla esperienza degli organi che più più direttamente si sono prodigati nell'attività turistica, potrà portare un decisivo contributo alla soluzione dei problemi che interessano la vita stessa degli Enti di organizzazione turistica nazionale.

Folchi riceve il vice ministro dell'Afganistan

Il sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Alberto Folchi, ha ricevuto ieri il Principe Chiali, il vice ministro per le Finanze del governo afgano, sig. Hakimi.

Inattesa visita del Papa a un istituto religioso

Il Santo Padre è uscito ieri senza scorta dal Vaticano e si è recato alla Camilluccia a confortare i sacerdoti infermi ospiti della Congregazione canadese

Il Papa ha voluto dedicare la sua «passeggiata» di ieri pomeriggio alla visita a un istituto religioso che accoglie sacerdoti anziani o infermi, alcuni dei quali reduci da una lunga opera missionaria svolta in lontane regioni.

Giovanni XXIII, come di consueto, è disceso nel cortile di San Damaso, dietro il Palazzo, dopo le 15 e salito in automobile insieme col maestro di camera monsignor Nasalli-Rocca e col segretario monsignor Capovilla, invece che dirigersi verso i giardini, ha lasciato il Vaticano diretto a Monte Mario.

Nessuna scorta

La vettura del Papa non era quella che egli è solito usare per le sue uscite, ma un'altra di cui si sono quasi dimenticati. Anche nei giardini, così che nessuno, fra quanti alle 15.15 si trovavano in piazza San Pietro, ha notato la cosa; d'altra parte, non v'era alcuna scorta di motociclisti o di vetture della polizia, e solo la macchina del comandante della gendarmeria ha preceduto quella del Papa durante tutto il percorso. Si sarebbe detto che, prese in via Leone IV e, poi, poco più avanti del Largo Trionfale, le due vetture si fossero fermate davanti ai semafori che segnavano rosso, in attesa della via libera.

L'istituto nel quale si è recato ieri Giovanni XXIII è denominato «Fraternità sacerdotale» ed è una villetta che sorge al numero 5 di via della Camilluccia; lo dirige una Congregazione di religiosi canadesi che ha la sua sede nello stesso edificio. I religiosi erano stati avvertiti della visita poco prima che questa avvenisse e hanno opportunamente mantenuto il silenzio, non solo, ma quando alcuni giornalisti, ieri, hanno cercato qualche voce sull'uscita e sulla meta del Papa, hanno telefonato alla «Fraternità» per avere notizie, chi ha risposto al telefono ha detto di non sapere nulla; la stessa risposta hanno avuto dal portinaio alcuni fotografi recatisi subito sul posto.

Si sa dal modo proprio come desiderava il Santo Padre, la visita si è svolta nella più intima e raccolta familiarità.

Dopo aver salutato dell'istituto, il Papa si è recato dapprima a visitare, nelle loro stanze, gli infermi. Ha parlato con ciascun sacerdote novantenne, rivolgendo a ciascuno parole di conforto e di benedizione, poi, nella cappella dell'istituto, ha voluto che gli ospiti si sedessero in circolo intorno a lui e, con essi, ha avuto una cordiale conversazione.

Il Santo Padre conosceva personalmente alcuni degli interlocutori, e fra questi monsignor Alberto Piermattei, cappellano segreto pontificio (qualcuno ha ricordato che monsignor Piermattei è stato il Prelato di Pio XI e di Pio XII era solito, fra l'altro, leggere la «supplica» alla Madonna del Rosario alla presenza del Papa). Il monsignor Virgilio Valcelli, fondatore del «Collegium Tarsicii». Nel corso della conversazione Giovanni XXIII ha esortato i sacerdoti presenti alla pazienza, alla sopportazione serena ed alla perseveranza fiduciosa in Dio, concludendo, poi, con la Benedizione Apostolica.

Inevitabili soste

Successivamente, il Santo Padre ha visitato i locali della cucina generalizza della «Fraternità», quindi, dopo essersi intrattenuto in preghiera nella cappella, ha lasciato l'istituto, per rientrare in Vaticano, ha voluto naturalmente senza alcuna scorta e con le inevitabili soste, come nel viaggio di andata.

Il Papa aveva iniziato la sua giornata celebrando la Messa nella cappella del quartiere della guardia nobile, in occasione della festa di San Sebastiano, patrono del corpo. Dopo la Messa Giovanni XXIII aveva rivolto la sua parola agli ufficiali e alle guardie che avevano assistito al rito, ricordando, in particolare, il Papa San Fabiano, che la festa commemora nello stesso giorno del «dies natalis» di San Sebastiano e naturalmente il patrono del Corpo, sottolineando fra l'altro che il Santo — il quale fu tribuno, cioè colonnello della guardia pretoriana e di Diocleziano — disimpegnò onorevolmente il suo servizio, ma con altrettanto intrepido cuore, con modestia e calma fortezza sostenne i diritti della fede.

Concluso il discorso, il Papa si è recato nell'ufficio della sala grande della Guardia nobile, principe Mario del Drago, nel quale, come si ricorderà, l'altra cardinale Roncalli aveva preso alloggio durante i giorni del Conclave. Nell'ufficio è stata posta una lapide in lingua latina così concepita: «Essendosi riunito il Sacro Collegio per l'elezione del nuovo Pontefice, in questa stanza dinnoto Angelo Giuseppe Roncalli, cardinale di Santa Romana Chiesa e Patriarca di Venezia. Il quale, per l'esaltazione del supremo cattolico, fu elevato al Sommo Pontificato con il nome di Giovanni XXIII ».

Indirizzo di omaggio

Dopo lo scoprimento della lapide, il principe Del Drago ha rivolto al Papa un indirizzo di omaggio, cui è seguito l'«Orremus pro Pontifice» eseguito dalla Schola Cantorum della Cappella Giulia. Prendendo lo spunto dal brano perosiano, Giovanni XXIII ha ricordato di avere ascoltato la prima volta al tempio di Leone XIII, poi sotto il Pontificato di San Pio X, e di avere, fra tutte, mai potuto immaginare, ha detto il Santo Padre, che queste medesime note sarebbero state eseguite un giorno, per la sua elezione, sintenza divina su Lui stesso diventato Pontefice?

Il Papa ha voluto fare argutamente un'altra rievocazione: ha detto, cioè, che quando pittori veneti si recavano a Berlino, presso governi di città, in nome della Serenissima, talvolta sfoderavano bene il loro mandato, sia altra bene la città, ma, naturalmente, non rimaneva insensibile a sistemi di cui poteva essere oggetto, e pertanto, restava fedele al detto: «Urbs lapidosa semper dat saxa rectori suo; si bene recti, lapidem; si male recti, lapides» (la città montagnosa può sempre offrire sassi a chi la governa: una lapide a quelli che governano bene; lapidi, invece, cioè sassi, a chi governa male).

Il Papa ha aggiunto di volersi raccomandare per la prima parte del detto e, poiché Egli sarà creduto, un giorno, per l'intera operasua, che non dipende soltanto dalla sua persona, ma anche dalla collaborazione degli altri, ha chiesto il volenteroso contributo di tutti per meritare non le pietre del torrente, ma qualche segno, anche esterno, se così si vorrà, del suo passaggio.

S. C.

Concluso il viaggio di Pastore in Sardegna

Il ministro ha formulato l'auspicio che si possa sollecitamente realizzare il piano di rinascita dell'Isola

CAGLIARI, 20. — Il Ministro per il Mezzogiorno ha concluso questa sera il suo viaggio attraverso la Sardegna facendo ritorno a Roma dopo aver partecipato, con il prof. Pastore, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, ad una riunione della Giunta regionale.

Al termine della riunione il ministro Pastore ha dichiarato ai giornalisti: «Mi auguro che gli sforzi comuni degli organi centrali e di quelli regionali ci consentano di passare in breve dalla fase di studio e di pieno di esecuzione e di esecuzione del piano di rinascita. Ma è necessario affrontare gli strumenti idonei, ed io mi auguro maturare dalla stretta collaborazione tra il Governo centrale e quello regionale. Sono certo — ha concluso il Ministro — che una soddisfacente realizzazione, nch'è questa direzione sarà presto raggiunta e che la Sardegna potrà guardare con fiducia al suo avvenire».

Prima di prendere posto sull'aereo che lo ha ricondotto a Roma l'on. Pastore, che è stato salutato dal Presidente della regione, Crespellani e dalle maggiori autorità della provincia, ha voluto esprimere la propria commozione per le calorose accoglienze che le popolazioni di Sardegna gli hanno ovunque tributato ed ha soggiunto: «I contatti con le amministrazioni locali e con i cittadini di Sinifica, con le stesse popolazioni mi hanno confermato nella convinzione che vi sono larghe possibilità di promuovere quella politica di accrescimento del reddito che è nei voti di queste popolazioni e del Governo centrale. Ho avuto modo di incontrarmi con le rappresentanze qualificate delle provincie di Sassari e di Nuoro ed in questo ultimo incontro soprattutto, facendo un primo bilancio di questo mio viaggio, sono stato lieto di dare notizie (che mi pare siano state bene accolte) concernenti due grossi problemi: quello del piano di Rinascita che riguarda l'Isola e quello del fiume Cedrino che da anni preoccupava la laboriosa popolazione della provincia di Nuoro. Queste dichiarazioni, date anche alla stampa, hanno incontrato il favore anche degli interessati e di chi — mentre mi appresto a lasciare la Sardegna — non posso che compiacermi vivamente ».

L'obbiettivo di un vano a persona sarà più facilmente assicurato col riscatto delle case popolari

I proventi delle vendite, in base alle norme emanate dal Governo, saranno infatti reinvestiti in nuove costruzioni

Le sinistre preoccupate di questo nuovo progresso dei ceti meno abbienti

E' esatto che la legge delega afferma tale principio, ma è altrettanto falso che le norme delegate lo abbiano violato. Nessuna norma di legge delegata può essere una siffatta affermazione, e non la potrebbe contenere perché è impossibile nascondere, se non vuole, l'acquisto di una proprietà.

Nessuna alternativa

Ne si dica, come si è detto, che l'obbligo deriva da una specie di alternativa agli inquilini: «o riscatto, cioè da un «prendere o lasciare». Anche questo è falso perché la legge delega, nello spazio di tempo quinquennio, il raggiungimento dell'obbiettivo di un vano a persona che è negli intenti del Governo e che il ministro dei Lavori Pubblici persegue.

Infine vi è da notare che la legge delegata, recentemente approvata dalla competente Commissione parlamentare che l'aveva esaminata e di cui è stato dopo dispo- sizioni e nel testo finale. Soltanto l'on. Assennato ebbe a fare personalmente — e cioè non seguito, ma anzi avversato dai colleghi della stesso suo partito — una generica riserva finale su un preteso obbligo di acquisto, che, invece, non esiste non ebbe ad insistere dopo i chiarimenti ricevuti. Socialisti e comunisti hanno dunque pienamente accettato in Parlamento ciò che oggi demagogicamente tentano di resingere.

In realtà quello che evidentemente preoccupa le sinistre è la possibilità, offerta dalla legge, che parecchie centinaia di migliaia di famiglie possano, con lievissimo sacrificio, diventare proprietarie di un alloggio. In ciò hanno ragione i comunisti, e giustamente, di veder soddisfatte dal Governo le antiche e naturali esigenze di tanta parte del popolo, che le hanno insoddisfazione delle quali esse hanno fino ad ora tanto speculato.

Istituito il settore relazioni pubbliche alla Presidenza del Consiglio

E' stato costituito in questi giorni un «settore relazioni pubbliche» presso l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio; il nuovo ufficio è diretto dal dott. Bartolo Ciccardini, capo dell'Associazione italiana relazioni pubbliche.

Analogo ufficio è stato recentemente istituito presso il Ministero dell'Interno, sotto la direzione del prefetto Palutan, ed altri sono allo studio presso diversi Dicasteri, nel quadro del programma di sviluppo dei rapporti fra Stato e cittadini promosso dalla Associazione.

Le elezioni per il Consiglio superiore della magistratura

L'Ufficio unico elettorale nazionale presso la Corte Suprema di Cassazione, per i magistrati di Cassazione, e gli uffici elettorali dei collegi di Roma, Napoli, Milano e Bologna, per i magistrati di Tribunale, hanno proceduto alla proclamazione degli eletti al Consiglio Superiore della Magistratura.

Gli eletti sono, per i magistrati di Cassazione, Dott. Silvio Tavolaro, dott. Andrea Torrente, dott. Enrico La Porta, dott. Guglielmo Gentile, dott. Carlo Giannattasio, dott. Domenico Pedote, per i magistrati d'Appello: dott. Elio Siotto, dott. Francesco Spinelli, dott. Gianfranco Carnevali, dott. Emilio Germano; per i magistrati di tribunale: dott. Paolo Glimni, dott. Luigi De Marco, dott. Sesti Licheri, dott. Riccardo Pacifici.

Dei quattordici eletti, dodici sono sei candidati presenti dall'Associazione Nazionale Magistrati.

L'on Sullo visita le industrie aeronautiche del Napoletano

NAPOLI, 20 — Nel quadro dell'attuazione del Mercato Comune Europeo, il sottosegretario alla Partecipazioni Statali, on. Sullo, ha visitato gli stabilimenti delle industrie meccaniche aeronautiche «Aerfer» di Capodichino e di Pomigliano d'Arco.

Nella visita ai reparti, l'on. Sullo è stato accompagnato dal presidente della «Aerfer», ing. Carrassa e dal direttore, ing. Cinquegrani, che gli hanno illustrato le varie fasi della lavorazione degli aerei nei vari reparti industriali.

Il sottosegretario si è reso personalmente conto del grado di specializzazione del personale e della efficienza degli impianti, e si è soffermato particolarmente sulle maestranze, alle quali ha formulato i propri auguri, auspicando una più ampia utilizzazione, nel quadro del «MEC» del personale specializzato e dei mezzi tecnici della industria italiana.

Opere pubbliche per oltre 771 miliardi programmate nel Sud

Al 30 giugno 1958 la Cassa per il Mezzogiorno aveva anche progettato interventi per 220 miliardi per un totale di 991 miliardi

Un consuntivo completo della «Cassa» consente di rilevare che nei primi 8 esercizi sono stati approvati 104.719 progetti esecutivi per un importo di 959 mila 694 milioni, comprese le quote a carico dei terzi, che sono di 152.512 milioni.

I lavori appaltati risultano 7.719, per un importo di netto del ribasso d'asta di 617.555 milioni, sempre comprese le quote a carico dei terzi. I progetti esecutivi approvati ed i lavori appaltati riguardano così ripartiti settore: 1) bonifiche 3.387 (progetti), 3.231 (lavori); 2) Bacini montani 1.425 e 1410; 3) acquedotti e fognature 1.072 e 1.026; 4) viabilità ordinaria 1.726 e 1.583; 5) turismo 325 e 305; 6) opere ferroviarie e marittime 170 e 164. Sono stati inoltre approvati 20.604 progetti di miglioramenti fondiari e 210 di magazzini granari. I progetti approvati comprese le quote a carico dei terzi, sono così divisi percentualmente per settore: 45,1 bonifiche 19,0 acquedotti e fognature 16,6 viabilità ordinaria; 11,0 opere ferroviarie e marittime; 5,5 bacini montani e 2.8 turismo.

Oltre ad illustrare tutti questi dati con ampiezza di considerazioni e con larghissima documentazione di dati ordinati in tabelle e resi più eloquenti da centinaia di grafici. L'utile volume che reca la relazione sull'attivo esercizio s'intrattiene dettagliatamente sugli aspetti tecnici dei programmi e della loro esecuzione; sui fattori economici e sociali del programma in corso; sulla formazione professionale e sulla assistenza agricoli nel mezzogiorno, ecc.

Dalla complessa e chiara documentazione contenuta in ben due quadrienni d'intensa attività si illustra agli organi di governo ed all'opinione pubblica quanto si è fatto e fanno i lettori non può fare a meno di compiacersi per la vastissima mole di lavoro compiuto e l'acuta certezza che la «Cassa» ha saputo e sa veramente operare all'altezza del suo compito.

Con la cristiana serenità che lo distinse sempre nel lavoro e nell'azione politica, è morto ieri mattina il

COMM.

GIUSEPPE DI TOMMASO

La Direzione, la Redazione e la Amministrazione del Popolo partecipano al dolore della vedova e dei figli.

I funerali avranno luogo domani, giovedì alle Chiesa di S. Croce al Flaminio dopo il trasporto che partirà alle 10 da via Giulio Romano, 15.

L'avv. Ercole Marazza partecipa con vivo dolore la morte dell'indimenticabile amico e affettuoso collaboratore, per molti anni, nella Segreteria regionale del Lazio della D.C.

GIUSEPPE DI TOMMASO

Il codice della strada in vigore dal 15 marzo

Il rinvio concordi i ministri interessati, è stato deciso dalla commissione Trasporti della Camera - Gli emendamenti presentati

Il nuovo codice della strada entrerà in vigore il 15 marzo, con un ritardo, cioè, di un mese e mezzo rispetto alla data stabilita in ottobre dal Governo al momento dell'emanazione delle nuove norme sulla circolazione. Il rinvio è stato deciso ieri sera alla Camera, concordi i ministri interessati, dalle commissioni Trasporti e Lavori Pubblici riunite congiuntamente, di fronte alla impossibilità di esaminare in tempo utile tutte le modifiche proposte al testo del provvedimento elaborato dal Senato.

Alle due commissioni, in sede legislativa, non spettava l'esame del nuovo codice, in quanto esso, essendo stato emanato dal Governo in base alla delega legislativa conceagli dal Parlamento, era ormai stato deciso definitivamente. Giova però ricordare che lo stesso Governo, di fronte alle nuove richieste di enti e organizzazioni interessate, si era fatto promotore di un disegno di legge (la delega era infatti ormai scaduta) per apportare i provvedimenti ritenuti ritocchi di rilievo. E il Parlamento era chiamato a ratificarli con legge normale. Ma la sede delegata, modifiche volute dal Governo che da tutte le parti della Camera sono scaturiti emendamenti di ogni genere e su ogni aspetto del complesso provvedimento: le commissioni Trasporti e Lavori pubblici, cui toccava di varare le cinque o sei modifiche proposte dai ministri Togni e Angelini, si sono in effetti trovate di fronte a quasi cinquecento emendamenti, indipendenti l'uno dall'altro, disorganici, molto spesso contraddittori. L'urgenza di concludere era data dal fatto che la entrata in vigore del codice era fissata per il 29 gennaio: ogni modifica, pertanto, doveva essere apportata, con successivi voti della Camera e del Senato, entro quella data. Ma fin dalla settimana scorsa l'obiettivo era apparso non poco arduo, tanto che le due commissioni avevano demandato a un comitato ristretto il compito di sfoltire il mazzo degli emendamenti e presentarne poi al loro esame definitivo un gruppo ragionevolmente più stringato. Il tentativo non ha però dato il risultato sperato, tanto che ieri sera essendosi nuovamente riunite sotto la presidenza dell'on. Alidi Gaetano, i ministri Trasporti e Lavori Pubblici, gli stessi relatori on. Giulio Togni e Giovanni Lombardi hanno prospettato la necessità di una proroga del codice attualmente vigente.

Stamane, intanto, tornerà a riunirsi il comitato ristretto incaricato di classificare gli emendamenti e riferire alle commissioni. Questo si riunirà nuovamente a loro volta la prossima settimana. Il Presidente della Camera ha nel frattempo comunicato che per gli emendamenti all'articolo II del codice che riguarda la pubblicità stradale dovrà essere ascoltato il parere della commissione delle Belle Arti, che aveva richiesto nei giorni scorsi il ministro della P.I. on. Moro.